

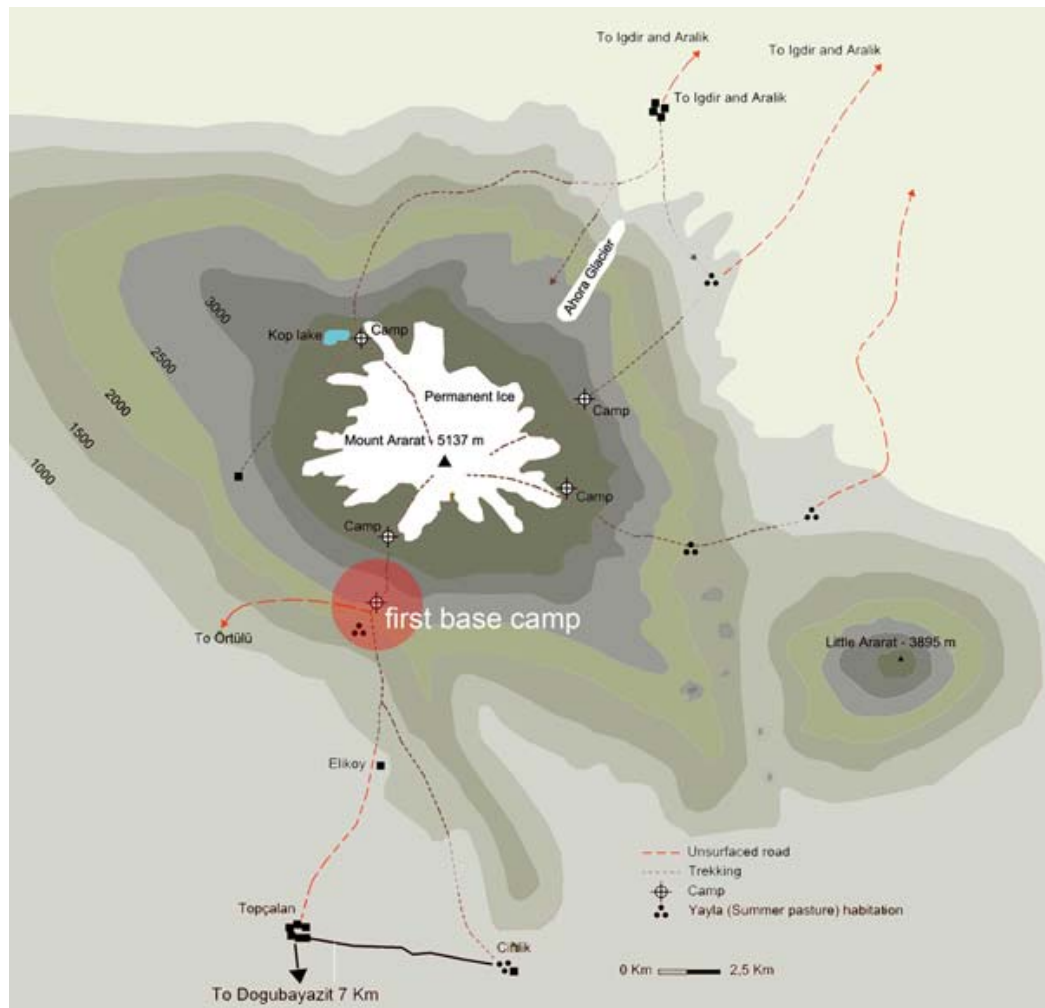
POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 2
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Un museo per l'arca di Noè

di Silvia Cauda e Francesco Fioretti

Relatore: Roberto Apostolo

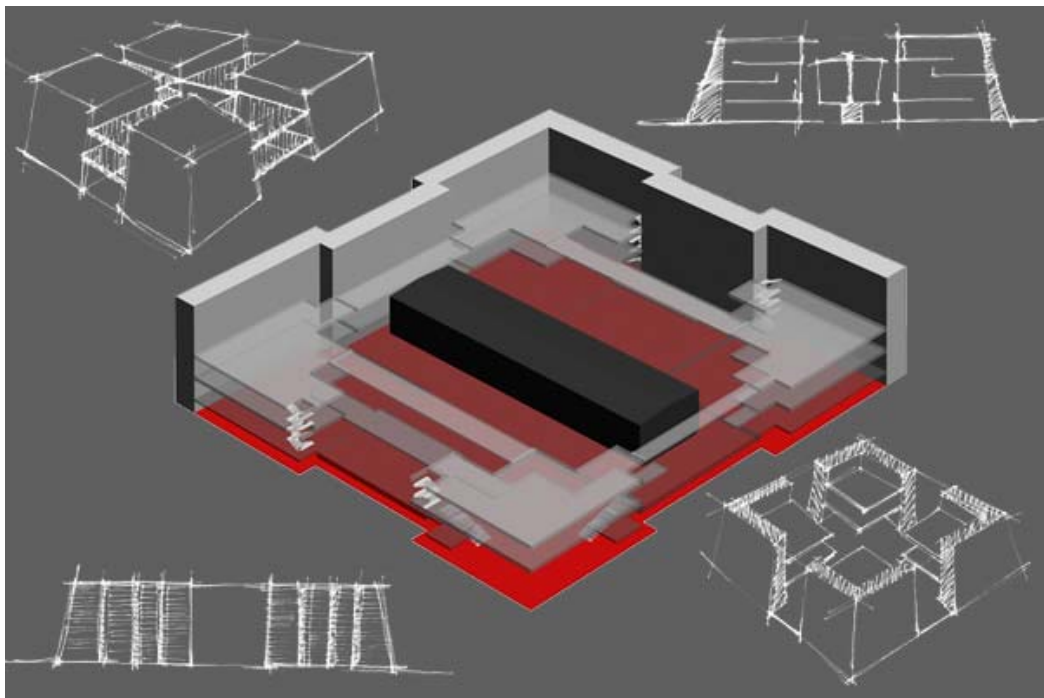
In occasione del XXII° Congresso Mondiale dell'Architettura che ha avuto luogo ad Istanbul nel Luglio 2005, l'U.I.A. ha organizzato un concorso per studenti delle facoltà di Architettura. Il tema scelto dall'ente banditore aveva il titolo: **"EXTREME Creating Space in Extreme and Extraordinary Conditions"**. La gara aveva l'obiettivo di offrire ai futuri architetti l'opportunità di mettere la loro creatività alla prova in condizioni particolari che loro stessi potevano determinare e in cui dovevano progettare rispondendo a esigenze relative a contesti geografici, ecologici, sociali o politici, fuori dal comune. La prima mossa è stata proprio quella di scegliere un luogo che stimolasse la nostra fantasia e che allo stesso tempo presentasse delle connotazioni tali da poterlo considerare "estremo". Abbiamo pensato di concentrare la nostra scelta su un territorio che facesse parte della nazione in cui si svolgeva il Congresso. Subito ci è balzato in mente il mistero dell'arca di Noè che si sostiene essere arenata sul Monte Ararat (5165 m), nell'estremo est del Paese. Inizialmente ci sembrava improbabile, poi poco alla volta l'argomento ha catturato il nostro interesse fino a convincerci. Ed è proprio da questa convinzione che è nata l'idea di un progetto alternativo, basato su di una teoria affascinante ma non da tutti condivisa. Abbiamo raccolto molte informazioni riguardanti l'argomento che ci hanno permesso di ricostruire la forma dell'Arca e le sue dimensioni. Dopo tutto si tratta di una materia che ha catturato l'attenzione mondiale nell'arco dei secoli, ma nessuna documentazione è mai riuscita a dare la conferma definitiva della sua presenza. Abbiamo così deciso di progettare un polo museale in grado di accogliere tale "reperto", nel quale si potessero trovare la documentazione sull'argomento e su altre tematiche espositive legate al territorio e alla sua cultura. La scelta di collocare l'edificio a 2.900 m non è stata casuale, infatti a quella quota è già presente un campo base in cui sostano tutti coloro che scalano la vetta.



Mappa campo base

Abbiamo pensato di trasformare quest'area, accessibile anche attraverso una via carrabile, in qualcosa di più, facendo sì che tale complesso museale diventi il punto di riferimento per la nascita di un vero e proprio villaggio. Oltre al villaggio si potrà dar spunto alla costruzione di strutture ricettive in sostituzione delle attuali tendopoli del campo base. Il nostro pensiero era quello di rispondere alle richieste del concorso andando a costruire in un luogo insolito e allo stesso tempo cercando di convogliare verso questa parte sconosciuta del paese una fetta di turismo che darebbe lavoro e occupazione alla maggioranza della popolazione locale che ora vive solo di agricoltura e allevamento.

Il risultato finale è un progetto che con il suo aspetto teutonico rispecchia quello del Monte Ararat, per la quale costruzione sono stati scelti materiali reperibili in loco e altri trasportabili con estrema facilità, viste le ridotte dimensioni, il tutto per cercare di dare omogeneità con i colori e le forme di quel territorio. Visto il carattere simbolico di questa imbarcazione, abbiamo stabilito di creare un museo in grado di contenerla e consentire ai visitatori di apprezzarla nella sua maestosa imponenza; tutto ciò ha spinto la nostra scelta verso un'architettura monumentale e rigorosa nelle forme. Il riferimento a Louis Kahn è stato naturale, l'impianto di base nasce da studi sui quadrati, figure elementari che articolate, scalate ed intersecate tra loro, danno origine ad un impianto complesso.



Schizzi

Dallo schema planimetrico sono evidenti quattro quadrati angolari, posti in relazione tra loro grazie all'intersezione/sovrapposizione con un quinto centrale: volumetricamente i quattro angolari danno origine ad altrettante torri, delimitate verso l'esterno da muri possenti, che nascondono al loro interno intercapedini destinate alle scale ed ai servizi. L'edificio è articolato su quattro livelli, ognuno dei quali con specifiche destinazioni.



Vista angolare

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Silvia Cauda: sicaud@tin.it
Francesco Fioretti: ffranz@aliceposta.it